



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

31 AGOSTO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

31 AGOSTO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

RISCHIO IDRAULICO Da via Appia a via Foscolo, periferie senza manutenzione

Scoli intasati da foglie e terra

Basterebbe un acquazzone per allagare tutto. «Ma non è solo colpa del Comune»
Eugenio Garzotto

ABANO TERME

Fossati invasi dalla vegetazione e canali di scolo intasati dal terriccio. È il deplorabile stato in cui versano molte di quelle che dovrebbero fungere da «valvole di sfogo» nel caso di forti precipitazioni piovose. Una migliore manutenzione impedirebbe i continui allagamenti che colpiscono specifiche zone della città. E infatti, la situazione salta subito all'occhio nelle frazioni della città termale più esposte al rischio-essondazioni. Come il quartiere di Monterosso, ad esempio. Gli ampi fossati che costeggiano via Appia, la principale arteria, sono completamente coperti dalla vegetazione sviluppatasi senza controllo. Il deflusso delle acque,

inevitabilmente, è lentissimo. In più punti, i canali di scarico sono del tutto otturati dal fogliame. Una situazione sconcertante che si ripropone anche in via San Bartolomeo, nella medesima frazione, a poche centinaia di metri di distanza. Non è un caso, pertanto, che siano queste due delle aree più «sensibili» della città termale: è oramai una triste consuetudine, per chi vi abita, vedere la strada allagarsi in pochi minuti anche dopo una pioggia moderata. Figurarsi nel caso di precipitazioni più intense: lo scorso giugno, dopo una «bomba d'acqua» sulle Terme, le due arterie rimasero chiuse per alcune ore in quanto invase da trenta centimetri d'acqua e un automobilista perse il controllo della vettura, andando a centra-

re un cartello segnaletico. Via Appia e via San Bartolomeo, quindi, sono diventate un po' la «cartina al tornasole» della tenuta dell'intera rete idrica cittadina, dopo ogni acquazzone. Basta recarsi sul posto per capire se altre aree di Abano andranno o meno sott'acqua. La mancanza di manutenzione è evidente anche in via Foscolo, laterale della Circonvallazione Ovest che porta alla frazione di Feriole. Anche qui, spuntano un po' dappertutto delle piccole savane. «Però la colpa non è solo dell'amministrazione pubblica», ragiona un residente, «ma anche dei privati che non mantengono le zone di loro proprietà. C'è anche chi si prende cura degli spazi vicino alla propria casa senza aspettare sempre che intervenga il Comune».



IL CASO Non arriverà l'acqua pulita

Sos inquinamento per il Fratta Gorzone

(F.G.) Scatta nella Bassa Padovana l'allarme per l'inquinamento nel Fratta Gorzone. Nei giorni scorsi, infatti, l'Enel ha comunicato al consorzio Lessinio Euganeo Berico che a ottobre non verrà prelevata neppure una goccia d'acqua dal canale Sava, legato alla centrale idroelettrica di Zevio: il canale Leb, quindi, non riceverà acqua pulita dalla condotta esterna e non ci sarà alcuna derivazione sul Fratta Gorzone. Questo dettaglio potrebbe rivelarsi molto importante per il fiume, al quale mancherà la consueta iniezione di fine estate in grado di diluire gli inquinanti da sempre presenti nelle sue acque. Lo stop imposto dall'Enel, secondo le informazioni del consorzio Leb, è dovuto a un intervento di manutenzione e durerà almeno sino alla

fine di ottobre. Questa novità potrebbe avere gravi ripercussioni anche sulle potenzialità irrigue del fiume. Gli ambientalisti e i residenti sono sul piede di guerra, dato che la mancata diluizione eviterà l'abbattimento nella concentrazione degli inquinanti scaricati dal polo conciaio della valle del Chiampo. E pure quelli del depuratore di Trissino, che smaltisce anche i reflui prodotti dall'azienda chimica considerata responsabile dello sversamento dei Pfas nell'ambiente. I vertici del consorzio veronese stanno dando il via a una serie di incontri e trattative per chiedere l'intervento di Comuni, Provincia e Regione: nel mirino la richiesta di una deviazione d'acqua sufficiente almeno a diluire in parte gli inquinanti.



Ritrovamenti archeologici nell'invaso salva-Forcellini

«Resti faunistici e frammenti ceramici» ritrovati nel cantiere in via Gerardo
Nuova consulenza alla Archetipo, start up del Bo che usa i droni per i rilievi

FORCELLINI

«Riempimenti carboniosi associati a resti faunistici e frammenti ceramici». Cosa ci fosse nell'antichità nell'area di via Gerardo, accanto all'argine dello scolo Terranegra, dovranno stabilirlo gli esperti della Archetipo srl. È la società padovana incaricata dall'amministrazione comunale di ulteriori indagini dopo i ritrovamenti archeologici che hanno interessato i lavori del nuovo bacino di laminazione in costruzione a Forcellini.

Un'opera fondamentale per la sicurezza idraulica del quartiere, finanziata dall'amministrazione con 600 mila euro. I lavori erano stati assegnati nel febbraio scorso all'impresa trevigiana Andreola e sono iniziati da alcune settimane. Adesso ci sarà un periodo di stop in attesa di capire l'importanza (o meno) dei ritrovamenti.

Ma gli studi sul terreno saranno condotti da una *start up* padovana che ha fatto dell'innovazione la sua caratteristica: Archetipo srl infatti è la prima società a fare questo tipo di rilievi utilizzando i droni. Gli abitanti di via Gerardo quindi potranno vedere alcuni droni nelle prossime settimane sorvolare l'area dei lavori. Un primo incarico di "assistenza archeologica" alla società padovana è stato affidato ancora nel maggio scorso per un totale di 4.422,50 euro (inclusa l'Iva), adesso si è resa necessaria un'integrazione per altri 4.392 euro.



L'area di via Gerardo dove sono in corso i lavori di realizzazione del nuovo bacino di laminazione (FOTO BIANCHI)

CICLABILITÀ ALL'ARCELLA

Ok al progetto della pista in via Zize

Via libera ieri mattina in giunta al progetto definitivo della pista ciclabile che collegherà via Zize a via da Murano all'Arcella. Intervento da 245 mila euro per realizzare poche centinaia di metri di pista ciclabile all'interno di un'area verde. È però un tratto fondamentale che mette in collegamento piste già realizzate,

La *start up* padovana è specializzata nel campo degli scavi e dell'archeologia preventiva, assieme ai rilievi e alla modellazione 3D. È stata creata da Linda Condotta, Massimiliano Fagan, Cristiano Miele, Antonio Persichetti e Chiara Rigato. Si tratta di una società

completando così l'asse ciclabile continuo all'interno del quartiere lungo le vie Durer, Macchiavelli, Guicciardini, Antonio da Murano, Ziza, Induno e Ansuino da Forlì. Sarà necessario spendere 65 mila euro per espropri e altri 123 mila per i lavori. Ora si attende il progetto esecutivo per l'appalto.

innovativa che è nata in "StartCube", l'incubatore universitario d'impresa del Bo.

Quella del bacino di laminazione è una delle soluzioni attese da anni dai residenti di Forcellini alle prese con gli allagamenti in caso di forti piogge. Un problema che era già

stato affrontato dalla precedente amministrazione con il potenziamento dell'impianto fognario ma.

Nel 2015 però la giunta Bitonci ha deciso di realizzare un bacino di espansione, che dovrebbe entrare in funzione nei casi di particolare emergenza idraulica, soprattutto con il verificarsi di grandi piene quando il Genio civile può decidere di interrompere l'immissione di acqua nel canale San Gregorio attraverso le idrovore. In quel caso dunque l'acqua raccolta dalle tubature del quartiere verrà "parcheggiata" nel bacino in attesa che il livello del canale scenda.

L'invaso avrà una capacità di circa 11 mila metri cubi ed è stato ricavato su un'area di 14 mila metri quadri.

Claudio Malfitano

Partono i lavori sugli argini del canale

Non sarà più possibile sostare in piazza Cavour. Il cantiere durerà nove mesi

Guido Fraccon

ADRIA

La lunga attesa questa volta è davvero finita. Con due anni di ritardo rispetto all'approvazione del progetto, datato 24 luglio 2014, e di due mesi di rispetto agli annunci del Comune, saranno cantierati dal 12 settembre i lavori di ripristino dei muri, delle scarpate e dell'alveo del ramo interno del Canalbianco. L'intervento si concluderà, presumibilmente, il 30 giugno del prossimo anno.

«Finalmente si parte - commenta soddisfatto il sindaco Massimo Barbujani - era un progetto atteso da tempo». I lavori sono stati affidati dalla Sezione Bacino idrografico Adige-Po, l'ex Genio civile, responsabile dell'operazione,

alla ditta Freguglia di Porto Viro. Per motivi di sicurezza ed esigenze tecniche, per tutti questi nove mesi sarà vietata la sosta in modo permanente in tutta la zona di piazza Cavour. L'operazione sarà suddivisa in varie fasi. Si inizierà con il potenziamento dell'impianto idrovoro di Cengiarretto per abbassare il livello idrometrico del ramo interno del canale e per operare sulla muratura con l'installazione di due pompe supplementari.

Seguirà il consolidamento statico, mediante l'infissione di micropali valvolati profondi di circa 23 metri in piazza Cavour. Questo porterà al definitivo consolidamento delle murature arginali. L'infissione dei micropali verrà effettuata dalla terraferma posizio-

nando la macchina trivellatrice sul ciglio del muro, indipendentemente dal livello idrometrico del canale e dalle operazioni di restauro architettonico della facciata a vista del laterizio.

La terza fase sarà relativa al restauro architettonico dei muri arginali. Si opererà manualmente da fiume mediante un pontone galleggiante. Saranno effettuate operazioni di restauro, pulizia e decontaminazione delle strutture murarie in laterizio o pietra trachitica su entrambe le sponde, compresa la riparazione o la ricostruzione con materiale originale delle parti di muro sovrastante la rampa lato piazza Cavour, fortemente dissestata e a rischio crollo. Anche il porfido della piazza per permettere l'inserimento



SICUREZZA Da anni sono attesi i lavori sul ramo interno del Canalbianco

di alcuni tiranti per la struttura muraria sarà tolto.

L'operazione, già finanziata con 2 milioni dalla Regione nel 2010, all'interno dei piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico del territorio, andrà a sanare uno sfiancamento, visibile a occhio nudo, ancora in corso e inarrestabile per la continua

crescita delle radici degli alberi verso l'acqua, contribuendo ad aumentare la spinta al ribaltamento del muro. I lavori rappresentano il secondo stralcio di un progetto che si configura come un vero piano regolatore di carattere idraulico, rientrante nel piano regionale di Protezione civile.

© riproduzione riservata

